



PROVINCIA  
DI IMPERIA  
UFFICIO STAMPA

Viale Matteotti, 147

Alle redazioni

# COMUNICATO STAMPA

*Stamattina riunione straordinaria*

## **IL CONSIGLIO ALL'UNANIMITA' DICE "NO ALL'ITALIA SENZA LE PROVINCE"**

**Approvato l'ordine del giorno dell'Unione Province d'Italia**

**Imperia, 31 gennaio 2012** – Il Consiglio provinciale di Imperia stamattina all'unanimità ha approvato l'ordine del giorno per dire "No all'Italia senza le province", nell'apposita riunione straordinaria promossa dall'Upi (Unione Province d'Italia). Nel documento, anch'esso promosso dall'Upi, il Consiglio chiede ai Parlamentari, alle organizzazioni sindacali, alle forze economico-sociali e a tutti i cittadini e a tutte le associazioni, di opporsi all'abolizione o allo svuotamento delle Province, rimarcando che con un'Italia senza Province ci sarebbero meno garanzie democratiche, meno opportunità per chi è più debole, una minore identità locale fatta di storia e di cultura, un allontanamento delle Istituzioni dai cittadini. La discussione, apertasi con un minuto di silenzio per commemorare la scomparsa dell'ex Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, è durata circa tre ore, ed ha visto intervenire, oltre al Presidente **Luigi Sappa**, i capigruppo **Eliano Brizio** (Lega), **Vincenzo Lanteri** (Pdl), **Roberto Ormea** (Sel), **Riccardo Giordano** (Pd), **Fabrizio Gramondo** (Udc), **Giovanni**

**Bosio** (Gruppo Indipendente), i consiglieri del Pdl **Marco Greco, Paolo Pippione e Gianstefano Orengo**, il consigliere del Pd **Fulvio Vassallo**. Ha aperto e chiuso i lavori il presidente **Luigi Sappa**, che dopo aver fatto un breve cronistoria dei provvedimenti governativi che mirano all'abolizione dell'ente Provincia, ha sottolineato come gli stessi provvedimenti provochino la disarticolazione più assoluta della Provincia e dell'ordinamento previsto dalla Costituzione, in nome di una riduzione dei costi della politica che studi e ricerche non comprovano in alcun modo, e che anzi affermano l'esatto contrario. Il Presidente **Luigi Sappa** ha inoltre sottolineato come i provvedimenti, laddove le Province giungano a scadenza dell'anno (Genova, La Spezia), limitino l'elettorato attivo e passivo dei cittadini, contravvenendo a un principio cardine della nostra Costituzione e quindi prestandosi in maniera evidente a eccezioni di incostituzionalità nei ricorsi presentati dalle Regioni all'apposita Corte. Le necessità di rideterminare con esattezza il ruolo e le funzioni delle Province, di salvaguardare i posti di lavoro dei dipendenti e le professionalità del personale, di garantire ai Comuni un punto di riferimento e di coordinamento nella gestione dei servizi, di affermare la piena disponibilità a una riorganizzazione degli Enti locali sul territorio, sono stati alcuni dei temi approfonditi da **Luigi Sappa**, che in chiusura – dopo avere sottolineato come la politica debba riacquisire il ruolo centrale nelle decisioni, a quanto sembra ora conquistato dal potere finanziario - ha ribadito come la Provincia *“...deve avere la dignità di continuare ad esistere come espressione autentica del territorio e dei cittadini, con funzioni e risorse certe, per continuare ad erogare servizi indispensabili e per garantire un patrimonio e la sua fruibilità da parte della collettività, un patrimonio che è il frutto del lavoro conseguito nella storia amministrativa dell'Ente”*.

L'ordine del giorno che si allega, pur approvato all'unanimità, durante le dichiarazioni di voto ha visto un distinguo - messo a verbale - del gruppo del Pd: lo schieramento dell'opposizione non

condivide la parte iniziale del testo “Le Province richiedono unitariamente alle Regioni di promuovere i ricorsi di fronte alla Corte Costituzionale, per fare dichiarare l’incostituzionalità delle disposizioni contenute nell’art. 23, commi 14-21 del decreto legge 201/2011 che violano i principi costituzionali di autonomia e democrazia e sono in contrasto con la forma di Stato prevista dal Titolo V, parte II, della Costituzione”.



## **ORDINE DEL GIORNO**

**NO ALL'ITALIA SENZA LE PROVINCE**

*Riunione straordinaria dei consigli provinciali  
31 gennaio 2012*

**Il Consiglio provinciale,  
riunitosi il 31 gennaio 2012**

**Premesso**

che la grave situazione economica e finanziaria impone che tutte le istituzioni si facciano carico dell'equilibrio dei conti pubblici e, allo stesso tempo, di rilanciare la crescita del Paese;

che solo attraverso l'impegno e il concorso di tutte le istituzioni della Repubblica è possibile coniugare risanamento, equità e crescita in una prospettiva di coesione sociale e territoriale;

che l'Italia ha oggi bisogno di un profondo processo di riordino istituzionale con un percorso di riduzione degli sprechi nella spesa;

che il Parlamento il 28 dicembre 2011 ha approvato in via definitiva la legge di conversione del decreto legge 201/2011 che contiene, nell'art. 23, commi 14 – 22, disposizioni che prefigurano uno svuotamento dell'istituzione Provincia, fino alla scomparsa della stessa;

**Considerato**

che il Governo ha definito e varato norme che impattano direttamente su istituzioni che sono previste come elementi costitutivi della Repubblica dalla Costituzione senza prevedere, anzi volutamente escludendo, qualunque forma di confronto e preventiva condivisione con i rappresentanti delle Province;

che l'articolo 23, commi 14 – 22, dal punto di vista del merito, è palesemente in contrasto con i principi e le disposizioni costituzionali che disciplinano i rapporti tra lo Stato e le autonomie territoriali ed, in particolare, gli articoli 5, 114, 117 (comma 2, lettera p) e comma 6), 118 e 119 della Costituzione ed è, altresì, incongruente con i principi generali e con la disciplina degli enti locali del nostro ordinamento;

che la norma, lungi dal consentire risparmi - come indicato espressamente dalle relazioni tecniche della Camera e del Senato, che non hanno ritenuto di potere quantificare alcuna cifra dai risultati delle misure stesse - produce notevoli costi aggiuntivi per lo Stato e per la Pubblica amministrazione, ingenera caos nel sistema delle autonomie e conseguenze pesanti per lo sviluppo dei territori;

che la norma non tiene minimamente in conto dell'aumento della spesa pubblica, pari ad almeno il 25% in più, che si avrebbe dal passaggio del

personale delle Province (56.000 unità) alle Regioni o dal trasferimento di competenze di area vasta ai Comuni;

che il decreto non considera l'impatto che il trasferimento delle funzioni e delle risorse oggi gestite dalle Province (12 miliardi di euro secondo gli ultimi dati del Siope) avrà sui bilanci e sull'organizzazione delle Regioni e dei Comuni già oggi gravati dalle difficili condizioni di sostenibilità del loro patto di stabilità;

che il decreto non considera la difficoltà a computare e trasferire il patrimonio e il demanio delle Province: 125.000 chilometri di strade, oltre 5.000 edifici scolastici, 550 centri per l'impiego, sedi, edifici storici, partecipazioni azionarie dotazioni strumentali, ecc.;

che la norma impone una modifica della normativa tributaria, poiché le entrate tributarie, patrimoniali e proprie delle Province dovranno passare in quota parte a Regioni e Comuni per garantire il finanziamento delle funzioni, proprio nel momento in cui si stanno verificando le condizioni per il passaggio dalla spesa storica ai fabbisogni standard nelle Province attraverso l'attuazione delle norme sul federalismo fiscale;

che la norma avrà effetti devastanti sulle economie locali, poiché produrrà il blocco totale degli investimenti programmati e in corso delle Province, perché i mutui contratti dalle Province, nei casi in cui questo fosse possibile, dovrebbero essere spostati alle Regioni o alle altre amministrazioni locali, e che ostacolerà i diversi progetti, anche pluriennali, finanziati dai fondi strutturali Ue o da sponsor o fondazioni bancarie in cui sono impegnate le Province, con il serio rischio di interrompere la gestione delle attività e dei connessi importantissimi flussi di spesa;

### **approva il presente Ordine del giorno.**

Le Province richiedono unitariamente alle Regioni di promuovere i ricorsi di fronte alla Corte Costituzionale, per fare dichiarare l'incostituzionalità delle disposizioni contenute nell'art. 23, commi 14 – 21, del decreto legge 201/2011 che violano i principi costituzionali di autonomia e democrazia e sono in contrasto con la forma di stato prevista dal titolo V, parte II, della Costituzione.

Le Province richiedono unitariamente al Governo e al Parlamento di approvare una riforma organica delle istituzioni di governo di area vasta che sia basata sulle seguenti priorità:

1. Intervento immediato di razionalizzazione delle Province attraverso la riduzione del numero delle amministrazioni: la razionalizzazione dovrà essere effettuata in ambito regionale, con la previsione di accorpamenti tra

Province, mantenendo comunque saldo il principio democratico della rappresentanza dei territori, con organi di governo eletti dai cittadini e non nominati dai partiti.

2. Ridefinizione e razionalizzazione delle funzioni delle Province, in modo da lasciare in capo alle Province esclusivamente le funzioni di area vasta.
3. Eliminazione di tutti gli enti intermedi strumentali (agenzie, società, consorzi) che svolgono impropriamente funzioni che possono essere esercitate dalle istituzioni democraticamente elette previste dalla Costituzione.
4. Istituzione delle Città metropolitane come enti per il governo integrato delle aree metropolitane.
5. Riordino delle amministrazioni periferiche dello Stato, legato al riordino delle Province.
6. Destinazione dei risparmi conseguiti con il riordino degli enti di area vasta ad un fondo speciale per il rilancio degli investimenti degli enti locali.

Per conseguire questi obiettivi le Province individuano i seguenti strumenti:

- l'approvazione urgente di una norma - nella legge di conversione del Decreto Legge 29 dicembre 2011, n. 216 "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative" - che superi l'ipotesi del commissariamento delle Province che dovrebbero andare al voto nella primavera del 2012 e che consenta di prorogare la scadenza degli organi democraticamente eletti fino all'approvazione di una riforma organica delle Province.
- l'immediata approvazione della Carta delle Autonomie, inspiegabilmente bloccata al Senato, per definire "chi fa che cosa" ed eliminare i costi e le disfunzioni prodotti dalle duplicazioni delle funzioni e per razionalizzare l'intero sistema istituzionale locale, in attuazione dei principi previsti dal nuovo Titolo V, parte II, della Costituzione;
- la rapida approvazione delle proposte di riforma costituzionale attualmente depositate presso la Camera dei Deputati sul riordino delle Province e delle Città metropolitane, per assegnare alle Regioni un ruolo centrale nel dimensionamento di tutte le istituzioni territoriali.

## **Il Consiglio provinciale**

### **dice no ad un'Italia senza Provincia perché:**

- Ci sarebbero meno garanzie democratiche.
- Verrebbero garantite meno opportunità a chi è più debole.
- Diminuirebbe l'identità locale fatta di storia e cultura.
- Le Istituzioni si allontanerebbero dai cittadini.

### **Il Consiglio provinciale chiede:**

- ai Parlamentari del territorio di farsi promotori in Parlamento di iniziative volte a garantire l'esistenza delle Province intese come strumento di partecipazione democratica dei cittadini nel governo del territorio;
- alle organizzazioni sindacali di mobilitarsi contro l'abolizione o allo svuotamento delle Province, per tutelare le persone che ci lavorano;
- Alle forze economico-sociali di mobilitarsi per ristabilire un punto di riferimento istituzionale certo nel territorio, per garantire il rilancio degli investimenti per lo sviluppo locale.
- Ai cittadini tutti, agli uomini di cultura, alle associazioni e ai gruppi di volontariato di manifestare il loro amore per il territorio, opponendosi all'abolizione o allo svuotamento delle nostre Province, o alla loro trasformazione in enti nominati dai partiti e non eletti direttamente dal popolo.